

→ **La sentenza** L'Alta Corte di Delhi depenalizza i rapporti omo fra adulti
→ **La «sezione 377»**, eredità coloniale, prevedeva anche 10 anni di carcere

Storica sentenza in India l'omosessualità non è più reato

Storica sentenza dell'Alta Corte in India che depenalizza il reato di omosessualità. Feste in strada a Nuova Delhi. Il ministero della Salute aveva chiesto l'abolizione della legge omofobica per la prevenzione anti Aids.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Il muro della segregazione per gli omosessuali e lesbiche indiani ha ricevuto ieri un gancio mortale. La Suprema Corte di Giustizia di Nuova Delhi ha stabilito ieri che il famigerato «articolo 377» del Codice penale che definisce l'omosessualità un crimine in quanto «sesso contro natura» è di fatto anticostituzionale perché «discriminatorio». L'articolo inglobava una legge vecchia di 150 anni, risalente al passato coloniale che prevedeva una pena detentiva fino a 10 anni di carcere. «Una legge arcaica - come l'ha definita Vinay Chadram di Bangalore, uno dei più noti attivisti gay - utilizzata soprattutto per creare un clima di paura attorno alle persone omosessuali e creare le condizioni per le molestie».

È chiaro che ieri, alla notizia della storica sentenza dell'Alta Corte, a Nuova Delhi ci sono state scene di «gay pride» spontaneo. Si sono visti ragazzi con i vestiti e i capelli imbrattati di colori vegetali - un tipico segno di festa collettiva - che si baciavano pubblicamente in strada o ballavano mano nella mano alla luce del sole.

VINCE BOLLYWOOD

In un certo qual modo si può dire che questo risultato è una vittoria di Bollywood. Dopo anni di battaglie di piccole avanguardie come la ong Humsafar Trust del pioniere dei diritti dei gay in India, lo scrittore Ahok Row Kavi, molto impegnato nella battaglia di prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e dell'Aids, il colpo decisivo alla discriminazione sessuale è stato dato infatti da un film. Una pellicola inizialmente diffusa in sole mille copie in un Paese grande



Attivisti dei movimenti gay, lesbici e trans esultano alla notizia della sentenza

quanto un continente ma che ha avuto un'immenso valore, arrivando a modificare lo stereotipo negativo degli omosessuali. Si tratta di «Dostana», film dell'anno scorso prodotto da uno dei registi più potenti della florida industria cinematografica indiana, Johar Karan, e interpretato da due grandi star come John Abraham e Abhishek Bachchan, quest'ultimo un vero sex symbol nazionale. I due hanno accettato di interpretare una storia originale in cui si raccontava dell'amicizia «profonda» sbocciata alla fine tra due giovani uomini inizialmente in conflitto per la conquista di una ragazza. Vinay Chadram spiega la grande rilevanza di «Dostana»: «Ha mostrato l'omosessualità maschile in un contesto familiare e con una storia piena di ironia e sensibilità». Un ritratto che non

ti aspetti da un'industria come Bollywood che si basa su personaggi tipizzati, cliché, ma che è stato accolto bene anche dal pubblico più classico. Una specie di vendetta di Bollywood dove soltanto tre anni fa fece molto clamore uno scandalo erotico - si direbbe di stalking - tra due star, una dichiaratamente gay e l'altra no. Dopo «Dostana» il ministero della Salute chiese l'abolizione dell'articolo 377 per incoraggiare la prevenzione dell'Aids - si stimano 2 milioni e mezzo di contagiati - entrando in contrasto con il ministero dell'Interno. Da lì il ricorso al giudizio dell'Alta Corte. ❖

 **IL LINK**

I PIONIERI DEI DIRITTI DEI GAY IN INDIA
www.humsafar.org


CLIMA
IDEE DAL SUD
DEL MONDO

SARDEGNA GSOTT8

Antonio Tricarico

CRBM *

Il Gsott8 nel Sulcis Iglesiente si è aperto ieri a Carbonia. Decine di delegati di tutto il mondo fino al 6 luglio discuteranno dei mali del Pianeta. La seconda giornata del mega-evento promosso tra gli altri dall'Arci, Mani Tese, Fair, Legambiente e Mais, è interamente dedicata allo sfruttamento delle risorse naturali e della crisi ambientale proprio in quella Sardegna che da 20 anni si interroga sulla possibile transizione dall'economia mineraria intensiva un'altra più sostenibile e giusta.

I cambiamenti climatici procedono inesorabili, aggravando la situazione dei più poveri del pianeta, chi maggiormente vive gli effetti della crisi economica e sociale. Nonostante ciò appare improbabile che entro fine anno, per il vertice di Copenaghen, si raggiunga un accordo per la riduzione delle emissioni di gas serra, principali responsabili del riscaldamento globale.

Negli ultimi anni l'agenda politica dei cambiamenti climatici è stata svuotata dall'ossessione per tecnicismi negoziali e soprattutto dall'assunto che sarà ancora una volta il mercato a indicare la soluzione del problema, tesi sposata appieno dal governo italiano che in vista del G8 si prepara a lanciare nuove «partnership ambientali» con il settore privato.

Oggi i movimenti sociali del Sud del mondo stanno esplorando con decisione la possibilità di transizione dal petrolio a un'economia a basso impatto sul clima. In Nigeria è nata una piattaforma nel travagliato Delta del Niger - dove l'italiana Eni ha numerosi investimenti - per fermare nuove prospezioni petrolifere e avviare così una gestione più democratica dell'estrazione. Da anni l'Ecuador vorrebbe un fondo internazionale finanziato dai principali Stati «inquinatori» per compensare i mancati profitti se rinunciassero dallo sfruttamento di nuovi giacimenti in Amazzonia. Proposte rivoluzionarie, su cui val la pena ragionare con attenzione.

* Campagna per la riforma della Banca Mondiale